

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 13

RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA E GESTIONALE DEI PARROCI

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 56-59.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

74. [...] Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni bisogno. L'esperienza del Sinodo può aiutare Vescovi, Presbiteri e Diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale. [...]

CEI, Istruzioni in materia amministrativa, 2005:

«In quanto “pastore proprio” (cfr. cann. 515 § 1, 519) di una determinata comunità di fedeli, il parroco ne è responsabile non solo sotto il profilo sacramentale, liturgico, catechetico e caritativo, ma anche sotto il profilo amministrativo: ne è, infatti, il legale rappresentante (cfr. can. 532) e l'amministratore unico (cfr. can. 1279 § 1) nell'ordinamento canonico e in quello statale». [...] Si tratta di una responsabilità che esige di essere esercitata «con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici» (can. 519). D'altro canto, è una responsabilità personale, alla quale il parroco non può rinunciare (cfr. cann. 537 e 1289)». Si tratta di una responsabilità globale. [...] «In quanto amministratore della parrocchia, il parroco è tenuto, come espressamente richiamato dal can. 532, a quanto prescritto dai cann. 1281-1288. Tra le dispo-

sizioni di questi canoni sono da tenere in particolare considerazione l'obbligo di garantire con giuramento davanti all'ordinario, prima di incominciare l'incarico, di «svolgere onestamente e fedelmente le funzioni amministrative» (can. 1283, 1°), e la necessità di adempiere il proprio compito «in nome della Chiesa, a norma del diritto» (can. 1282) e «con la diligenza di un buon padre di famiglia» (can. 1284 § 1)».

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.
- Altri riferimenti:
 - Gv 10,7-15; 1Pt 4,7-10.
 - *Evangelii gaudium*, 26-27.31.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

64.5 *Sviluppare soluzioni per l'alleggerimento del carico gestionale e burocratico dei parroci: ad esempio attraverso il conferimento di procure e deleghe a figure professionali o l'istituzione di nuove figure (economo parrocchiale) o ad Organismi di gestione centralizzati (diocesani o vicariati). Ulteriori aggravii potrebbero essere alleggeriti attraverso lo snellimento o superamento, ove possibile, di certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere corsi di formazione tecnica e pastorale per coloro che sono coinvolti nella gestione delle attività economico-amministrative (sia laici che ministri ordinati; collaboratori parrocchiali, professionisti, consulenti, etc.).

- b. Al fine di superare impostazioni burocratiche della pastorale, valutare come snellire o eliminare, ove possibile, le certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.
- c. Verificare la possibilità di creare un unico Consiglio per gli affari economici per più parrocchie, mantenendo distinta la configurazione giuridica e amministrativa delle singole parrocchie coinvolte.
- d. Far conoscere i procedimenti di delega e procura attualmente esistenti e studiarne di nuovi (soprattutto per i “rami” di più complessa gestione e impegno economico, ad esempio ONLUS, scuole, RSA, mense).
- e. Verificare la possibilità di creare la figura di un “assistente diocesano all’amministrazione e all’economia” che possa visitare le parrocchie, dialogare con i parroci e i Consigli parrocchiali per gli affari economici, per valutare una più efficace gestione amministrativa ed economica, le conformità legislative e delle norme in materia, e rispondere a specifici quesiti.
- f. Creare a livello diocesano un elenco di nominativi di persone competenti che possano essere chiamate dai parroci per specifici compiti, dove questo sia necessario per facilitare l’individuazione di queste figure.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- g. Condividere le buone prassi esistenti circa il conferimento di procure/deleghe da parte del parroco (legale rappresentanza, responsabilità, amministrazione, etc.).
- h. Studiare, attraverso il coinvolgimento della CEI, in dialogo con le competenti istituzioni, le condizioni di possibilità per una collaborazione nella gestione economico-amministrativa della parrocchia, tenendo presente il ruolo specifico del parroco e il necessario coordinamento con il Consiglio per gli affari economici parrocchiale.
- i. Istituire a livello regionale un “Ufficio per le questioni giuridiche e amministrative”, ispirato a quello nazionale, per la definizione di deleghe/procure (generali e speciali) e per l’adempimento di pratiche economico-amministrative.
- j. Promuovere iniziative a livello interdiocesano o regionale volte a costituire servizi formativi, consulenziali e gestionali (ad esempio Gruppi di acquisto di beni e servizi).

- k. Pubblicare un Vademecum dei documenti magisteriali sulla responsabilità amministrativa dei parroci (con commento dei testi per una corretta esegesi e comprensione della materia).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un’esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*